

CCV.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 25 MAGGIO 1903

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

<b>Bilancio delle finanze (Discussione)</b> . . . . .	Pag. 8032
ABIGNENTE . . . . .	8032-35
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	8034-39-43-49-51
CERIANA-MAYNERI . . . . .	8038
DANEO E. . . . .	8043-46
MASSIMINI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	8035-50
PESCETTI . . . . .	8047-50
RIZZO . . . . .	8039
RUBINI . . . . .	8051
SANFILIPPO . . . . .	8042
TURATI . . . . .	8045
<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	
Variazioni nel bilancio della guerra. . . . .	8031
Spese della spedizione militare in Cina (So-	
spesa la discussione):	
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	8032
TURATI . . . . .	8032

La seduta comincia alle ore 10.10.

**Del Balzo Girolamo, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta antimerediana di venerdì 22 corrente, che è approvato.

**Approvazione di un disegno di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio della guerra.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazioni delle eccedenze d'impegni sulle assegnazioni della competenza di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-1902.

L'onorevole ministro delle finanze sostituisce in questa discussione il ministro del tesoro?

**Carcano, ministro delle finanze.** Si signore.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge.

**Del Balzo Girolamo, segretario,** ne dà lettura. (Vedi *Stampato* n. 223-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, procederemo nella discussione degli articoli.

## Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 60,737.18 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 14 « Stati Maggiori ed ispettorati » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

## Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 184,660.60 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 15 « Corpi di fanteria » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

## Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 4,873.61 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 19 « Corpo invalidi e veterani dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

## Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 327,108.28 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 20 « Corpo e servizio sanitario » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

## Art. 5.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 37,839.76 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 21 « Corpo del commissariato, Compagnie di sussistenza e personali contabili nei servizi amministrativi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

## Art. 6.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 50,558 verificatasi sulle assegnazioni

di competenza del capitolo n. 22 « Scuole militari » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Art. 7.**

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 8,311.22 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 25 « Spese per l'Istituto geografico militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-1902.

**Art. 8.**

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 306,054.55 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 28 « Indennità eventuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Art. 9.**

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 14,202.92 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 40 « Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Art. 10.**

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 78,600 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 43 bis « Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

**Art. 11.**

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 350,000 verificatasi sulle assegnazioni di competenza del capitolo n. 48 ter « Spese per l'invio di truppe in Oriente (Candia) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

*(Sono approvati senza discussione).*

**Presidente.** Si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge in una delle prossime sedute pomeridiane.

**Differimento della discussione del disegno di legge sulle spese per la spedizione militare in Cina**

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'assegnazione straordinaria

di lire 5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina.

**Turati.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Turati.** Se si trattasse di una piccola spesa non avrei chiesto di parlare, ma qui si tratta di una spesa, non ancora fatta, di oltre cinque milioni, ed io noto che non sono presenti i ministri del tesoro, della marina e della guerra. Perciò chiedo che sia sospesa la discussione su questo disegno di legge. *(Approvazioni).*

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Non essendo presenti i colleghi competenti, io non posso oppormi alla proposta sospensiva dell'onorevole Turati.

**Presidente.** Allora, non facendosi opposizioni, questo disegno di legge sarà discusso in altra seduta da destinarsi.

L'onorevole Turati ha perfettamente ragione.

**Discussione del bilancio delle finanze.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1903-904.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Del Balzo Girolamo, segretario, legge:** *(Vedi Stampato n. 234-A).*

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge e do facoltà di parlare all'onorevole Abignente.

**Abignente.** Al lume della osservazione, fatta dall'onorevole Turati, potrebbe farsi la stessa proposta, per il bilancio del Ministero delle finanze, anche perchè si tratta di una spesa di 251 milioni, invece che di soli cinque; ma lo vieta la presenza dell'onorevole Carcano.

Farò brevissime osservazioni sopra una questione gravissima, riguardante le industrie di Stato; affinchè di ciò rimanga traccia e non perchè io abbia speranza che le idee camminino molto rapidamente, ma perchè ho fiducia che un tempo raggiungeremo il fine, che dovrebbe essere nel cuore di tutti.

Noi siamo più teneri delle parole che delle cifre. Certo sarebbe difficile fare una campagna attraverso l'Italia sciordinando cifre ai nostri concittadini, sarebbe difficilissimo perchè saremmo presi quasi per seccatori; ma alla Camera, in pochi, quasi

direi in famiglia, si può parlare di cifre, che costituiscono bensì un linguaggio un poco più astruso delle parole, ma forse un linguaggio più utile!

Io desidero richiamare l'attenzione del ministro sulla questione delle industrie di Stato, dipendenti dal suo dicastero. Ho già sostenuto altra volta che si potesse ottenere una sensibile riduzione del prezzo del sale mercè l'industrializzazione profonda, radicale dell'azienda dei sali; ed io credo sempre, nonostante tutte le osservazioni in contrario, che questa sia una verità e che possa raggiungersi quest'ideale. Ma non è precisamente codesto l'obbietto del mio discorso.

Sempre quando si tratti di una industria, dobbiamo tener presenti due principi fondamentali: perchè una industria sia correttamente condotta deve fondarsi su due punti essenziali, e cioè tenere i mezzi necessari alla produzione, all'altezza dei progressi del tempo, e tenerli continuamente in condizione da conseguire il massimo della produzione col minimo della spesa. Questi sono i concetti fondamentali, per raggiungere i quali bisogna avere impianti larghi, non meschini come li abbiamo, e bisogna non lesinare sulle spese di impianto.

Per raggiungere questo scopo bisogna stabilire una quota costante annuale, la quale debba servire per ammortamento degli impianti esistenti e per incrementi degli impianti stessi; bisogna riformare quelle parti, le quali risultino dannose o dispendiose, e bisogna tener presente che le industrie di Stato non debbono servire unicamente al mercato interno, quando per la positura stessa dell'Italia, fortunatissima, queste industrie possano servire, con frutto, alla esportazione dei prodotti e quindi conferire un aumento di entrate allo erario. Ebbene, al lume di questi principi, io mi domando: siamo noi in condizioni normali per lo meno?

Ne dubito assai. Nella relazione sulla azienda dei sali c'è una vera rivelazione dello stato delle cose.

Nella campagna salifera di due anni fa (dice la relazione generale) sopravvenne nei giorni 3, 4, 5 giugno un ciclone, per cui caddero millimetri 88,4 di pioggia, la quale non soltanto distrusse il sale già fabbricato, ma diluì talmente le salamoie, da determinare una interruzione del lavoro che durò fino al 24 giugno.

Di guisa che noi ci troviamo in questa condizione, che i nostri impianti non solo

non rispondono all'altezza ed alla necessità della produzione, ma che un improvviso perturbamento atmosferico può distruggere persino i sali già fabbricati. Ora io domando quale industriale può ragionevolmente trovarsi o mantenersi in queste condizioni; e se ad un industriale che si trovi in condizione da poter perdere, per un'improvvisa perturbazione atmosferica, persino i prodotti già confezionati, non possa applicarsi, quanto meno, l'epiteto di matto?

Ora in queste condizioni si trovano appunto le saline di Stato, o per lo meno si trovano quelle di Sardegna.

Le saline di Margherita di Savoia, le quali, come dissi in altra occasione, sono beneficate da un sole costante, per 8 mesi dell'anno, (sole che già fa dire agli agricoltori pugliesi, *il cielo di rame incombe sopra di noi*) queste saline producono fino a tre volte l'anno.

Ora le saline di Margherita di Savoia hanno bisogno di essere ingrandite notevolmente, perchè esse possono produrre il sale a 0.34 il quintale mentre le saline di Cervia lo producono a 8 lire e più al quintale; e quindi sono in condizione vantaggiosissima a causa di fatto naturale. Ma non basta: queste saline dovranno essere ingrandite sollecitamente, perchè le saline di Venezia debbono essere soppresse, per ragioni militari. Ora è lecito che noi restiamo nell'inerzia e non provvediamo ad ingrandire quelle saline che sarebbero utili e che potrebbero, se ingrandite, diminuire sempre più il costo medio del sale?

Ma io dirò un'altra cosa. In Roma esistono magazzini così poveri di sale che, se per avventura s'interrompessero le comunicazioni, in guisa che non si potesse più fare l'approvvigionamento del sale, Roma non avrebbe sale che per venti giorni; cosicchè noi non potremmo igienicamente nutrire la popolazione, perchè ci mancherebbe il sale.

Ora è possibile che questi magazzini non debbano essere ingranditi notevolmente? Si tratta della Capitale del Regno, la quale da un momento all'altro (non parlo di guerra) potrebbe trovarsi in condizioni disastrose. Vi sono anche i magazzini di Napoli che sono in condizioni assolutamente deplorabili, direi quasi indegne: non sarebbe quasi più lecito di mangiare sale per poco che le si visitassero, tale è la loro condizione vergognosa!

Ora qualunque industriale, il più tacagno, non si regolerebbe come si regola lo Stato italiano, ma cercherebbe, se non di

ingrandire, almeno di mantenere gli impianti attuali, di mantenerli bene: noi non li manteniamo bene e non li miglioriamo ed ingrandiamo come andrebbero ingranditi.

Io quindi mi limito a pregare l'onorevole ministro (non faccio proposte di nessun genere), a pregarlo vivamente perchè voglia disporre i tre milioni circa, necessari per miglioramenti degli impianti che esistono, mantenerli, perfezionarli e sottrarli alle ingiurie del tempo e delle vicissitudini atmosferiche, ingrandire i magazzini ecc., affinché tecnicamente la privativa di Stato possa funzionare. E nessuna spesa sarà più benedetta di questa; perchè ripeto, da questi miglioramenti e da questi ingrandimenti degli impianti e dalla possibile esportazione dei sali, come già esiste per i tabacchi, noi potremo ritrarre un incremento delle entrate, il quale ci metterà in grado di fare quelle trasformazioni tributarie che sono nel desiderio di tutti.

Non accenno che di volo alle questioni sostanziali, perchè non è possibile ammettere che una industria, nel vero senso della parola, possa essere retta coi criteri delle altre Amministrazioni. Le Amministrazioni hanno un carattere giustamente e logicamente burocratico, perchè nella burocrazia c'è tanto senso di ordine e di conservazione una che diviene preziosa forza difensiva dello Stato; ma non è possibile che l'industriale possa passare per tutte le trafilie per le quali passano le cose dello Stato, specie per le spese di urgenza e per tutto quello per cui è necessario il *concitato imperio e il celere obbedir!* L'industria ha bisogno di rapidità di esecuzione. Se un industriale deve approvvigionarsi di carbone, non può aspettare che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti abbiano dato il loro avviso; perchè se ciò fosse, non farebbe mai una campagna industriale fortunata! Ora l'industria dei sali e tabacchi, come tutte le industrie, non si comprende senza autonomia. È un voto che faccio al ministro, perchè ponga lo sguardo su questo punto e porti la sua attenzione sul problema. Non desidero nemmeno una risposta dall'onorevole ministro, ma solo che egli mediti la questione da me accennata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per rispondere all'onorevole Abignente; e nel tempo stesso lo pregherei di dire il suo parere, sull'ordine del giorno della Commissione.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Abignente non me ne vorrà, se mi restringo a brevissime dichiarazioni in rispo-

sta al suo discorso. Sarebbe troppo poco se gli dicessi, che prenderò in attento esame le considerazioni da lui svolte; credo di dovere aggiungere qualche cosa di più.

L'onorevole Abignente ha cominciato il suo discorso, accennando ai principî fondamentali, e alle massime che devono regolare l'esercizio di una industria qualunque, comprese le industrie di Stato, ed in quei principî io convengo perfettamente. Egli accenna che bisogna diminuire quanto è possibile le spese ed aumentare la produzione, e convengo in questo con lui; mai poi, applicando questi principî all'esercizio dell'azienda dei sali, pare a me che l'onorevole Abignente abbia espresso giudizi troppo severi. Io non credo che l'Amministrazione delle nostre saline sia ribelle alla osservanza di codesti principî. Non affermerò che si sia giunti alla perfezione, perchè alla perfezione è difficile che arrivi l'industriale privato, ed è forse ancor più difficile che arrivi l'industria esercitata dallo Stato. Credo però di poter affermare che l'Amministrazione non trascura tutti quei perfezionamenti, che sono suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, per migliorare le condizioni dell'esercizio del monopolio di Stato, e l'onorevole Abignente, che è tanto diligente osservatore e studioso delle relazioni che annualmente si pubblicano sull'azienda dei sali, avrà rilevato dalle cifre esposte in quei documenti, che il risultato complessivo è tale da potersi dire soddisfacente.

Ad un fatto speciale ha accennato l'onorevole Abignente, ad una bufera o alluvione che portò danni nelle saline di Cagliari. Io mi limito a notare che l'industria del sale marino è in particolar modo esposta alle conseguenze delle vicende atmosferiche, perchè essa lavora più che coi meccanismi col sole, e nelle annate nelle quali sono più frequenti le piogge, la sua produzione diminuisce. Posso poi aggiungere che l'Amministrazione non è restia alle novità e non trascura studii per migliorare la condizione dell'azienda dei sali: ad esempio, ha pure messo in prova dei meccanismi ideati allo scopo di accelerare la evaporazione delle acque madri di Volterra e così rendere il prodotto più copioso e più economico.

Infine, l'onorevole Abignente ha accennato al bisogno od alla convenienza che venga ampliata la salina di Margherita di Savoia, e che parimenti vengano ampliati i magazzini di deposito di Napoli, Roma e Spezia. Io posso rispondere a codesti desiderii dell'onorevole Abignente, assicurandolo

che sono già allestiti i progetti per l'ampliamento e per le costruzioni da lui indicate, e posso anche aggiungere che ora trovansi in esame presso il Ministero del tesoro.

Con queste brevi dichiarazioni credo di aver dimostrato all'onorevole Abignente che condivido i suoi concetti circa i principii regolatori del buon andamento delle aziende industriali delle private, e che pure condivido il desiderio che siano migliorate le condizioni di quelle aziende, perchè diano risultati sempre più utili allo Stato e più soddisfacenti per i consumatori.

**Abignente.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Per una dichiarazione?

**Carcano, ministro delle finanze.** Mi permetta. Devo ancora rispondere all'invito fattomi dall'onorevole presidente e dire due parole intorno all'ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio. La Giunta generale del bilancio conclude la sua relazione proponendo l'approvazione del preventivo e del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare ed a presentare, nel più breve termine possibile, il disegno di legge che, secondo l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886, deve determinare gli effetti giuridici del catasto e proporre le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile. »

L'onorevole Massimini, nella sua chiarissima e diligente relazione, espone ampiamente le ragioni che hanno suggerito alla Giunta del bilancio questa proposta. Io ne ho preso cognizione insieme col mio collega il ministro guardasigilli, che ha più speciale competenza in questa materia, ed ho l'onore di dichiarare, anche a nome dell'onorevole Cocco-Ortu, che il Governo accetta volentieri l'ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

**Abignente.** Ringrazio l'onorevole ministro delle soddisfacenti dichiarazioni e delle precise promesse. Mi permetto però di fargli osservare che la salina di Sardegna, di Montelargius (mi pare) è deficiente, non solo per il fatto che il sale in lavorazione può perdersi a causa di improvvisi perturbamenti atmosferici, ma perchè può andar perduto persino il sale già lavorato, a causa delle pessime, indifese condizioni dei magazzini. Occorre quindi sia completato l'impianto in modo da evitare tali gravissimi danni.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale,

riservando la facoltà di parlare, se lo desidera, al relatore.

*(La discussione generale è chiusa).*

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Massimini, relatore.** A nome della Giunta generale del bilancio ringrazio l'onorevole ministro della benevola accoglienza che ha fatto al nostro ordine del giorno. Per conto mio personale poi mi permetto di suggerire un'idea a proposito del disegno di legge che dovrà presentarsi circa gli effetti giuridici del catasto. Voglio dire, cioè, se non sia il caso di studiare una soluzione per cui il futuro regime giuridico immobiliare non sia reso obbligatorio per tutto il Regno, ma facoltativo; ossia che determinate proprietà e determinati proprietari possano domandare di mettersi sotto questo nuovo regime immobiliare, senza essere tutti obbligati a sottoporvisi.

Un'esperienza di questo genere si fa da tempo con generale soddisfazione e con ottimi risultati nella Tunisia; e i vantaggi di questo sistema d'immatricolazione sono una delle ragioni per cui la nostra emigrazione colonizzatrice, specialmente dalla Sicilia, si dirige con preferenza verso quella regione.

**Rava.** Il sistema Torrens.

**Massimini, relatore.** Il sistema Torrens; ma fatto in modo assolutamente facoltativo. Questo semplificherebbe di molto le difficoltà giuridiche e finanziarie del problema. Mi auguro quindi che queste mie raccomandazioni possano essere prese in considerazione.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rileggo l'ordine del giorno della Commissione, accettato dall'onorevole ministro.

« La Camera invita il Governo a studiare ed a presentare, nel più breve termine possibile, il disegno di legge che, secondo l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886, deve determinare gli effetti giuridici del catasto e proporre le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile. »

Chi lo approva voglia alzarsi.

*(È approvato).*

Passiamo alla discussione del disegno di legge e dei relativi capitoli del bilancio.

*Articolo unico.*

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Procederemo ora alla discussione dei capitoli; con l'intesa che s'intenderanno approvati con la semplice lettura quelli intorno ai quali non saranno fatte osservazioni.

TITOLO I. — *Spese ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — *Ministero.* — Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 1,946,660.82.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 332,886.

Capitolo 3. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi e agli inservienti straordinari, lire 122,380.

Capitolo 4. Personale straordinario e inservienti straordinari del Ministero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 22,050.

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 107,200.

Capitolo 6. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 50,000.

Capitolo 7. Operai addetti al servizio ed alla manutenzione del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro - Indennità di residenza in Roma, lire 2,000.

Capitolo 8. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 36,600.

*Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei Canali Cavour.* — Capitolo 9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,140,196.17.

Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle intendenze di finanza, dell'amministrazione del catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 23,008.

Capitolo 11. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari e paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 190,200.

Capitolo 12. Personale straordinario ed inservienti straordinari delle intendenze, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma, lire 15,450.

Capitolo 13. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 316,500.

Capitolo 14. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,822.80.

*Servizi diversi.* — Capitolo 15. Indennità

di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 90,000.

Capitolo 16. Indennità di tramutamento agli impiegati al personale di basso servizio, lire 150,000.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 130,000.

Capitolo 18. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria (*Spesa obbligatoria*), lire 27,000.

Capitolo 19. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 20. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 27,000.

Capitolo 21. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, provinciali ed esecutivi finanziari; carta e cartoni per involgere e formare scatole per tabacchi lavorati, registri per il giuoco del lotto, lire 1,211,500.

Capitolo 22. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*), lire 712,400.

Capitolo 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 24. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale e gratificazioni al personale delle Intendenze di finanza, lire 47,000.

Capitolo 27. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 15,000.

Capitolo 28. Gratificazioni al personale dell'Amministrazione centrale, lire 11,500.

Capitolo 29. Spese casuali, lire 25,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 30. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,183,000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle

leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, numero 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

*Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici. — Capitolo 32. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (Spese fisse), lire 2,022,568.*

Capitolo 33. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo nell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 19,600.

Capitolo 34. Spesa per Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 35. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto - Leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, numeri 5222 e 3682 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,603,480.

Capitolo 36. Personale straordinario dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma, lire 7,000.

Capitolo 37. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e straordinario ed assegni ai periti straordinari degli Uffici tecnici di finanza, lire 500,000.

Capitolo 38. Spese di ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli Uffici tecnici di finanza, lire 36,000.

Capitolo 39. Spese per gratificazioni, compensi per lavori straordinari e sussidi al personale dell'amministrazione centrale e provinciale del catasto e degli Uffici tecnici di finanza, lire 22,000.

Capitolo 40. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli Uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 41,000.

*Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 41. Personale di ruolo (Spese fisse), lire 1,607,251. 45.*

Capitolo 42. Personale di ruolo dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,126. 56.

Capitolo 43. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 53,068.

Capitolo 44. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 114,775.30.

Capitolo 45. Aggio di esazione ai contabili (*Spesa d'ordine*), lire 5,780,000.

Capitolo 46. Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai

ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 835,000.

Capitolo 47. Spesa di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico Demanio, lire 53,200.

Capitolo 48. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 49. Indennità ai volontari dell'Amministrazione demaniale, lire 30,000.

Capitolo 50. Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario del Demanio e dell'Asse ecclesiastico; per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti; compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'Amministrazione centrale, quanto per quelli in Provincia, gratificazioni a guardie di finanza e ad agenti della forza pubblica, lire 10,000.

Capitolo 51. Spese di ufficio variabili e materiali, lire 12,000.

Capitolo 52. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 53. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 46,000.

Capitolo 54. Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti per il servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 73,000.

Capitolo 55. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione. Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 56. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,680,000.

Capitolo 57. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del Regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (*Spesa d'ordine*), lire 800,000.

Capitolo 58. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico Demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4,350,000.

Capitolo 59. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali, lire 996,000.

Capitolo 60. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 61. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,168,000.

Capitolo 62. Spese di materiale, indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

Capitolo 63. Gratificazioni e compensi al personale di ruolo e straordinario per servizio relativo alla tassa sui velocipedi, lire 6,000.

Capitolo 64. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 306,130.

*Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour)*. — Capitolo 65. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 76,303. 28.

Capitolo 66. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori - Sussidi al personale di ruolo e mercedi a quello avventizio, lire 55,000.

Capitolo 67. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,500.

Capitolo 68. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*), lire 330,000.

Capitolo 69. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 24,600.

Capitolo 70. Spese per imposte e sovrimposte (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 264,000.

Capitolo 71. Spese di coazioni e di liti, (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 72. Aggiogli agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate, (*Spesa d'ordine*), lire 13,000.

*Asse Ecclesiastico*. — Capitolo 73. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 74. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'Amministrazione centrale quanto per quelli in Provincia, lire 4,000.

Capitolo 75. Spese di amministrazione, lire 52,000.

Capitolo 76. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 180,000.

Capitolo 77. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 78. Contribuzioni fondiari - Im-

posta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 440,000.

Capitolo 79. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

*Cassa nazionale di previdenza per gli operai*.

— Capitolo 80. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto*. — Capitolo 81. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 3,709,553.90.

**Ceriana-Mayneri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ceriana-Mayneri.** Io mi permetto di rivolgere la più calda preghiera al ministro delle finanze affinché voglia ordinare ai suoi ispettori di invigilare che gli esattori, negli inviti al pagamento delle imposte dirette, specificino chiaramente il titolo della richiesta medesima e non comprendano, come qualche volta pur troppo avviene, sotto il titolo assai vago di « speciali » imposte di varia natura.

La legge e l'equità prescrivono che il povero contribuente sia posto in grado di esercitare seriamente il suo controllo e possa avere la soddisfazione almeno di pagare con piena conoscenza di causa o di fare utilmente, ove ne sia il caso, il suo reclamo alle competenti Commissioni.

Io ho troppa fede nella equità e nella giustizia dell'onorevole ministro per non mettere in dubbio che egli farà buona accoglienza a questa mia preghiera.

Richiamo inoltre l'attenzione dell'onorevole ministro circa l'opportunità di studiare il modo per poter traslocare, per turno, gli impiegati dell'Amministrazione centrale negli Uffici finanziari delle Provincie e viceversa.

Il ministro e i capi superiori del dicastero delle finanze potrebbero così conoscere e giudicare il valore e le attitudini di tutti gli impiegati loro dipendenti ed alla loro volta gli impiegati acquisterebbero una più estesa conoscenza dei servizi finanziari, maggiore attività ed iniziativa.

Si diminuirebbe infine la disparità di trattamento che ora si lamenta fra gli im-



piegati dell'Amministrazione centrale i quali godono dell'indennità di residenza, dei sussidi e dei favori, e gli impiegati delle Intendenze di finanza i quali, lontani dal Ministero, residenti in città ove la vita qualche volta è più cara e disagiata della capitale stessa, costretti ad un lavoro più intenso, sono privi di qualsiasi beneficio. Concludo dicendo che per l'esaudimento di questa mia preghiera confido nell'alta saggezza e giustizia di chi così degnamente regge il Ministero delle finanze. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Ceriana-Mayneri desidera che gli avvisi di pagamento delle imposte, che si devono mandare ai contribuenti, sieno redatti in modo chiaro e preciso. Il suo desiderio credo abbia già trovato, se non per intero, in larga parte, soddisfazione in una disposizione nuova che la Camera introdusse nell'ultima legge sulla riscossione delle imposte dirette, secondo la quale, l'esattore non ha più il diritto di applicare la multa del 4 per cento se non ha recapitato al contribuente l'avviso di pagamento: in altre parole, il contribuente non è in mora, se non è stato regolarmente avvisato. Quanto alla forma degli avvisi, riconosco ragionevole e giusto il desiderio espresso dall'onorevole Ceriana che essa sia chiara e precisa, come è pure prescritto dalle norme vigenti.

Il secondo desiderio espresso da lui riguarda, se ho ben compreso, l'ordinamento dell'Amministrazione provinciale e dell'Amministrazione centrale. L'onorevole Ceriana desidererebbe che si facesse un ruolo unico e che gli impiegati a vicenda andassero in Provincia e all'Amministrazione centrale.

Egli ben comprende come sia molto importante, per non dire ardua, questa innovazione. Bisogna osservare che la divisione del ruolo dell'Amministrazione provinciale corrisponde anche ad una distinzione di mansioni: poichè gli ufficiali provinciali hanno mansioni e funzioni diverse da quelle che hanno gli impiegati della Amministrazione centrale.

Ma, fatta questa osservazione, non ho difficoltà ad aggiungere che il concetto accennato dall'onorevole Ceriana-Mayneri è meritevole di esser preso in considerazione, e sarà da tenersi presente quando si voglia modificare l'ordinamento organico dell'Amministrazione centrale e di quella provinciale.

**Rizzo Valentino.** Domando di parlare.

**Presidente. Parli.**

**Rizzo.** Poichè siamo nella regione dei desideri, io ne esprimerei uno che credo possa coincidere con quello che il ministro ha già manifestato al personale, di cui io intendo discorrere, delle agenzie delle imposte. L'onorevole ministro ha presentato un disegno di legge, che ora è allo studio della Giunta generale del bilancio, e intorno al quale riferirà tra breve il nostro onorevole collega Massimini: intendo accennare al ruolo organico dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza. Io so che anche il personale delle agenzie delle imposte si è rivolto al ministro delle finanze per esser compreso in questi miglioramenti; e per quanto consta da ciò che fu pubblicato, il ministro delle finanze ha anche accolto benevolmente l'espressione di questi desideri dei funzionari delle agenzie delle imposte i quali, se non sono più benemeriti, non lo sono meno degli altri funzionari della Amministrazione finanziaria, poichè tutti sanno quanto sia difficile l'esazione delle tasse e come anche sia rovesciata in parte su quegli impiegati l'impopolarità che si rovescia sui tassatori. Quindi pregherei l'onorevole ministro delle finanze di fare qualche dichiarazione, la quale sarà certamente conforme a quella che ha fatto, per quanto mi risulta, a quegli impiegati che a lui hanno manifestato questo desiderio: e cioè lo prego di dire perchè essi non sono stati compresi nel disegno di legge già presentato alla Camera, e intorno al quale deve riferire la Commissione generale del bilancio, e se sia nelle intenzioni del ministro di provvedere quanto prima anche a quel personale che egli certamente riconosce essere benemerito.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io sono grato all'onorevole Rizzo per le parole che ha dette a favore dei valentissimi e benemeriti funzionari dell'amministrazione delle imposte dirette, e sono anche lieto di avere occasione di ripetere qui avanti alla Camera quella risposta, alla quale lo stesso onorevole Rizzo ha accennato, e che io diedi ad una rappresentanza di quegli stessi funzionari. Nel disegno di legge che sta avanti alla Camera, e che verrà quanto prima in discussione, sono comprese varie modificazioni nei ruoli organici di parecchi rami dell'Amministrazione finanziaria; ma non si è potuto comprendervi quello che riguarda l'amministrazione delle imposte dirette, per

le ragioni indicate nella relazione illustrativa di quel disegno. Però, come già lo accennai in quella relazione medesima, mi è grato di ripetere qui che è nei miei intendimenti di provvedere quanto prima ad un miglioramento anche dell'organico del personale dell'amministrazione delle imposte dirette.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 81.

Capitolo 82. Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 11,940.

Capitolo 83. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 84. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate agli ispettori compartimentali ed alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 133,400.

Capitolo 85. Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 520,000.

Capitolo 86. Amanuensi delle imposte dirette - Indennità di residenza in Roma, lire 3,450.

Capitolo 87. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 7,500.

Capitolo 88. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili, registri e libri in servizio dell'amministrazione delle imposte dirette, ed altre minute spese occorrenti per il servizio dell'amministrazione stessa, lire 60,000.

Capitolo 89. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto approvato col R. D. 4 luglio, n. 276 ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 50,000.

Capitolo 90. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 197,000.

Capitolo 91. Messi speciali delle agenzie delle imposte dirette - Indennità di residenza in Roma, lire 2,050.

Capitolo 92. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le Agenzie delle imposte dirette, lire 24,000.

Capitolo 93. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire. 45,000.

Capitolo 94. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 95. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 519,800.

Capitolo 96. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 36 del regolamento 3 novembre 1894, sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 97. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 10,800,000.

Capitolo 98. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (*Spese fisse*), lire 208,000.

*Amministrazione delle Gabelle - Spese generali.*  
Capitolo 99. Soldi, soprassoldi e indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 15,457,638.60.

Capitolo 100. Personale degli ispettori, sotto-ispettori, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma, lire 3,820.

Capitolo 101. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Art. 1 della legge 19 giugno 1902, n. 186, lire 400,000.

Capitolo 102. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,920,000.

Capitolo 103. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 420,000.

Capitolo 104. Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle e sussidi ai loro superstiti ed al personale che ha già appartenuto all'amministrazione medesima, lire 37,000.

Capitolo 105. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 30,000.

Capitolo 106. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 928,500.

Capitolo 107. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della ma-

laria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Art. 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 108. Lavori di piccola manutenzione, di sistemazione ed ampliamento dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 75,000.

Capitolo 109. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 600,000.

Capitolo 110. Laboratorî chimici delle gabelle - Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 130,840.

Capitolo 111. Personale dei laboratorî chimici - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,100.

Capitolo 112. Spese di materiale - Assegni ed indennità al personale - Acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese pei laboratorî chimici delle gabelle, lire 58,000.

Capitolo 113. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 114. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesche - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 115. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 116. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 600,000.

*Tasse di fabbricazione.* — Capitolo 117. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 540,000.

Capitolo 118. Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,338.

Capitolo 119. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 600,000.

Capitolo 120. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale quanto per quelli in provincia e compensi pel rilascio delle bollette

di legittimazione e per altri servizi inerenti alle tasse di fabbricazione, lire 15,000.

Capitolo 121. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione ed indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi (*Spesa d'ordine*), lire 80,000.

Capitolo 122. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito impiegato nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 1,570,000.

Capitolo 123. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 124. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di macchinismi, e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie; assegni e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza sulle officine di gas-luce e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 318,000.

Capitolo 125. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 126. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 1,200.

*Dogane.* Capitolo 127. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 3,524,072.10.

Capitolo 128. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 46,514.

Capitolo 129. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 102,150.

Capitolo 130. Compenso agli agenti doganali per servizi disagiati e di notturna e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 170,000.

Capitolo 131. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col Regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3<sup>a</sup>), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'Amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali pel movimento commerciale e della na-

vigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 132. Traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica della dogana - Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 133. Costruzione di caselli doganali ed acquisto di materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane, lire 181,000.

Capitolo 134. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 135. Spese pel collegio dei periti; pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali e per la Commissione del regime economico doganale, lire 49,000.

Capitolo 136. Assegno alle visitatrici provvisorie ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione spese di facchinaggio e compenso per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati tanto dell'Amministrazione centrale che provinciale, lire 11,000.

Capitolo 137. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 10,000.

Capitolo 138. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), lire 1,600,000.

Capitolo 139. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di S. Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 550,000.

Capitolo 140. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 105,000.

*Dazio di consumo.* — Capitolo 141. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai Comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25), lire 30,000.

Capitolo 142. Compensi per lavori stradalmente eseguiti nell'interesse del dazio consumo,

compensi ai comuni di Roma e di Napoli' lire 15,000.

Capitolo 143. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai Comuni, meno quelli di Roma e di Napoli. - Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 13,500,000.

Capitolo 144. Sussidio annuo ai Comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 1,000,000.

Capitolo 145. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta, corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), L. 1,761,438.73.

*Amministrazione delle private.* — *Spese generali.* — Capitolo 146. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle private (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 147. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle private - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,010.

Capitolo 148. Sussidi e gratificazioni agli impiegati, agenti ed operai, ex-impiegati, ex-agenti ed ex-operai dell'amministrazione delle private, e sussidi ai loro superstiti, lire 30,000.

Capitolo 149. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 150. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziali, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 151. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

*Servizio del lotto.* — Capitolo 152. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 596,392.44.

**Sanfilippo.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Sanfilippo.** Mi sia lecito di raccomandare il desiderio degli impiegati del lotto, i quali chiedono che anche per loro sia presentato un disegno di legge che meglio regoli la loro condizione. E ciò tanto più che nel 1894 fu apportata una considerevole diminuzione alla spesa stanziata in loro favore.

Essi desidererebbero in generale che fossero aumentati i posti superiori e diminuiti gl' inferiori, e che fossero attribuiti i posti superiori metà per anzianità e metà per concorso, dando ai giovani più valorosi la possibilità di progredire.

La carriera di questi impiegati è limitatissima, forse più limitata di quella di qualunque altro ramo d'amministrazione dipendente dal Ministero delle finanze, onde è giustificato il loro desiderio di un miglioramento, del quale sentono maggiormente il bisogno, inquantochè, senza un avvenire promettente, sono costretti a vivere nei principali centri dove la vita costa più cara.

Spero che l'onorevole ministro vorrà rispondermi con affidamenti benevoli, a conforto di questi impiegati che hanno saputo meritarsi anche ultimamente dichiarazioni d'interessamento da parte della Direzione generale delle privative, la quale è ben contenta del loro servizio.

Risulta del resto dai bilanci dello Stato una maggiore entrata nell'amministrazione del lotto, ed è quindi anche per ciò equo che sia migliorata la condizione degl' impiegati a cui questa amministrazione è affidata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Dichiaro all'onorevole collega Sanfilippo che terrò presenti le sue raccomandazioni tosto che mi si offra occasione di poter proporre delle modificazioni all'organico degli impiegati del lotto.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane così approvato il capitolo 152 in lire 596,392.44.

**Capitolo 153.** Personale di ruolo del lotto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), 13,537.

**Capitolo 154.** Spese d'ufficio (*Spese fisse*), 17,400.

**Capitolo 155.** Spese per le estrazioni, illuminazione, vestiario agli inservienti, concorso obbligatorio per costruzione di doti ad alunne di Istituti di beneficenza di Napoli; spese e indennità relative al funzionamento degli archivi ordinari e succursali e dei magazzini del lotto, lire 62,960.

**Capitolo 156.** Personale straordinario del lotto - Indennità di residenza in Roma, lire 500.

**Capitolo 157.** Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi

e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 12,000.

**Capitolo 158.** Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre, lire 14,600.

**Capitolo 159.** Mercedi per la verifica e pel collaudo e spese per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 30,500.

**Capitolo 160.** Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,335,000.

**Capitolo 161.** Vincite al lotto. (*Spesa obbligatoria*), lire 33,500,000.

**Capitolo 162.** Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

**Tabacchi.** — **Capitolo 163.** Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 434,646.77.

**Capitolo 164.** Personale delle coltivazioni dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

**Capitolo 165.** Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi grezzi (*Spese fisse*), lire 958,619.80.

Su questo capitolo 165 ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

**Daneo Edoardo.** Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un argomento al quale so che egli s'interessa ma di cui non vedo traccia nello stanziamento di questo capitolo. Si tratta del regolamento per il personale dei capi sorveglianti della manifattura dei tabacchi. So che una Commissione nominata dal ministro deve avere già fatte da qualche tempo delle proposte, delle quali quel personale non si è detto pienamente ed assolutamente soddisfatto (ciò che non sarà mai certamente avvenuto per nessuna categoria d'impiegati) ma certo la gran parte degli interessati le aspettava con legittima soddisfazione. Quindi in questo stato di cose pareva a tutti costoro che dovesse già essere matura, attuata ed avvenuta la presentazione dei relativi provvedimenti.

Vorrei quindi chiedere al ministro se almeno sia prossima cotesta presentazione e quali calcoli possano farvi gli interessati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Daneo ha osservato che nel bilancio che stiamo discutendo, non sono proposti aumenti di spesa per il personale addetto alle manifatture dei tabacchi. Se ho ben compreso, mi pare che la sua osservazione si riduca sostanzialmente a questo.

**Daneo Edoardo.** Si risolve, naturalmente, in questo.

**Carcano, ministro delle finanze.** Ora, noi dob-

biamo avvertire che, nel capitolo 168, che concerne tutte le paghe degli operai, è proposto un aumento di 150 mila lire. Forse, l'onorevole Daneo dirà che la somma di lire 150 mila in confronto della somma qui stanziata, di 9,335,000 lire, è poca cosa; ma lo prego di considerare, che, se facciamo il confronto tra le spese effettivamente incontrate nell'esercizio precedente, e che furono di 8,730,000 lire, abbiamo complessivamente un aumento di poco meno di 600,000 lire. Questo aumento è giustificato, in parte, da aumenti anche di personale, per l'aumentata produzione; ma, in larga parte, è giustificato da miglioramenti nelle mercedi degli operai, da maggiori spese per l'assegno, così detto, di valetudinarietà, e da maggiori spese pel contributo che lo Stato versa alla Cassa nazionale di previdenza, a favore degli operai che sono iscritti alla Cassa medesima. Quindi credo che queste spiegazioni persuaderanno l'onorevole Daneo a ritenere che qualche cosa si fa, in questo bilancio, a favore degli operai delle manifatture. Però l'onorevole Daneo ha anche accennato ad un nuovo regolamento che è desiderato dagli operai, ed a modificazioni nelle disposizioni vigenti circa il trattamento da farsi agli operai delle manifatture, che l'età avanzata rende inabili al lavoro. (*Interruzioni del deputato Daneo*). Su questo argomento io sono stato intrattenuto più volte (potrei dire molte volte), da parecchi onorevoli colleghi dei quali alcuni vedo presenti.

Forse, a coloro che s'occupano della questione, può esser parsa lenta l'azione dell'amministrazione o l'azione mia, per codeste desiderate riforme; ma, se essi vorranno considerare la mole del lavoro e la molteplicità delle domande che furono messe innanzi dagli operai e la difficoltà del tema, sia per le disposizioni che riguardano il regolamento interno delle manifatture, sia (ancor più) per quelle che riguardano un trattamento di riposo; se vorranno tener conto di tutte queste difficoltà, non farà più meraviglia che la riforma desiderata non sia ancor pronta. Non può far meraviglia: perchè, ripeto, il problema è molto complesso. Ebbi occasione, più volte, di dichiarare (e mi è grato di ripeterlo qui alla Camera) che è nei miei intendimenti di assecondare, nei limiti del ragionevole, i voti degli operai delle manifatture dei tabacchi, e di ordinare in modo più soddisfacente il loro trattamento che oggi si dice di valetudinarietà, e che con parola più semplice possiamo chiamare di riposo. Non sono ancora

in grado di dire alla Camera che questa riforma sia pronta. Ma, ripeto, sono molte le ragioni del ritardo. A quanto già accennai, potrei aggiungere che le amministrazioni, anche le migliori, le più valorose, sono, per loro natura, inclinate ad essere un po' *routinières*, un po' abitudinarie, un po' restie ad introdurre delle novità; ma anche indipendentemente da questo, è da osservare che molteplici sono le indagini occorrenti per raccogliere ed apprezzare tutti gli elementi, tutti i dati necessari onde poter giungere a disposizioni eque che abbiano a migliorare, nei limiti, come ho detto, del ragionevole, le condizioni degli operai, e nello stesso tempo a non compromettere gli interessi dello Stato. Per la riforma del regolamento è stata nominata una Commissione, la quale ha preparato un lavoro. Un altro studio è stato fatto dalla direzione generale. Per deliberare occorrono ancora altre indagini.

Quindi per molte circostanze, e anche perchè si vorrebbero riunire tutte le varie disposizioni che riguardano il personale delle manifatture dei tabacchi, e pertanto estendere la riforma al regolamento generale per il personale finanziario, richiedendosi pure l'intervento del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri, per tutte queste ragioni dico, credo che sia abbastanza giustificato se una soluzione completa e buona non è ancora pronta.

Mi rimane a dire qualche parola riguardo ai trattamenti di riposo, dove sta la parte più sostanziale della questione; e credo sia il punto su cui convergono maggiormente i desiderî e i voti degli operai delle manifatture dei tabacchi e di coloro che di questi voti si occupano. Io ebbi già occasione a dichiarare, e mi pare di avere avuto allora consenziente la maggioranza della Camera, che non è da cercarsi una buona soluzione nel sistema antiquato delle pensioni: e che è assai preferibile migliorare la condizione di trattamento e di riposo degli operai con un istituto di previdenza. L'idea era semplice, ma la sua attuazione non era facile e richiedeva uno studio in gran parte tecnico. Per questo studio ho nominato un'altra Commissione, la quale non ha potuto esaurire sollecitamente il suo compito, perchè non erano pronti gli elementi statistici necessari, e occorreva raccogliere i dati dell'età e degli anni di servizio e della retribuzione di cui godono o hanno goduto gli operai delle varie classi nelle manifatture.

La Commissione credo che abbia finito ora il suo lavoro senza arrivare però a conclusioni esaurienti; proprio ieri ebbi la comunicazione del suo ultimo verbale, ma non ebbi ancora il tempo di esaminarlo. Credo tuttavia di poter esporre con pochissime parole quale sarebbe l'obiettivo, quale sarebbe l'ordinamento nuovo, al quale io tenderei. Dei quattordici mila operai tra maschi e femmine impiegati nelle manifatture dei tabacchi, quattro mila sono già a posto, perchè già iscritti alla Cassa nazionale di previdenza. Sono quelli assunti in servizio negli ultimi quattro anni.

Secondo il mio desiderio, spererei di poter iscrivere alla Cassa nazionale di previdenza altri 3 mila circa operai ancora giovani di età, che prestano servizio da non più di 12 o 14 anni. Per iscriverli, versando le annualità arretrate, occorre uno sforzo da parte del bilancio, limitato però in una somma tale che non possa incontrare ostacoli da parte del mio collega il ministro del tesoro. E s'intende che questi altri 3 mila operai dovranno per l'avvenire, come i 4 mila già iscritti, pagare il loro contributo, ossia, concorrere nel pagamento della quota annuale da versarsi metà dallo Stato e metà dagli stessi operai. Rimane la difficoltà più grossa per gli altri 7 mila operai che sono avanzati negli anni. A favore di questi, per secondare i voti degli operai, si potrebbe migliorare in qualche cosa il trattamento attuale di valetudinarietà; ma per raccogliere i mezzi all'uopo necessari bisognerebbe che anche gli operai di questa categoria si adattassero, come i loro compagni, a contribuire insieme con lo Stato, versando anno per anno una lieve quota. Io credo che gli operai nella loro maggioranza accettino volentieri questo ordine di idee, perchè anche nelle masse degli operai l'istituto della previdenza, che è così lodevole, ogni giorno più trova proseliti ed apostoli convinti; e credo che in questo modo si potrà riuscire alla risoluzione del problema senza gravare di troppo i contribuenti, migliorando le condizioni degli operai ed assicurando loro un trattamento di riposo equo e sicuro mentre oggi sono, come essi dicono, in balia delle vicende del caso e, se hanno qualche aiuto, lo hanno piuttosto sotto forma di elemosina che sotto forma di retribuzione assicurata.

Con queste dichiarazioni io mi auguro di aver soddisfatto non soltanto i desiderî accennati dall'onorevole Daneo, ma anche quelli che mi sono stati più volte espressi da altri colleghi, tra cui vedo presenti gli onorevoli Pescetti e Turati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**Turati.** A me duole che, essendo venuti così di sorpresa alla discussione di questo bilancio, non ho sotto mano i dati che mi avrebbero servito in questa discussione; debbo nonpertanto associarmi alle parole pronunziate testè dall'onorevole Daneo per una categoria di personale, sulla quale nulla rispose l'onorevole ministro, quella cioè dei sorveglianti e dei capi laboratorio delle manifatture dei tabacchi; anche per la quale io, in unione a parecchi altri colleghi, che avevamo a cuore di migliorare, secondo un piano organico, alcune categorie del personale delle finanze, ebbero l'onore di incomodare ai primi di luglio dell'anno scorso l'onorevole ministro, come egli stesso ha testè rammentato. Si tratta di un personale per il quale i pretesi miglioramenti, portati da una riforma all'organico di qualche anno fa, si risolsero in una canzonatura, in un vero peggioramento di condizioni.

In occasione di quella visita al ministro, noi presentammo per questa, e per varie altre categorie affini di personale, osservazioni e proposte di così evidente giustizia e che esigevano per l'attuazione un così lieve sacrificio dell'erario, che proprio sperammo che l'onorevole ministro, durante le vacanze, ci desse qualche risposta soddisfacente. Ma non abbiamo avuta questa fortuna; e perciò dobbiamo riservarci di ritornare all'assalto.

Ricordo, per incidente, che fra le categorie da noi raccomandate ci erano certi commessi gerenti demaniali i quali attendono da lunghissimi anni l'esecuzione di un provvedimento in loro favore; e ogni volta che si fa un'interrogazione in proposito, la risposta è sempre un poco meno rassicurante della precedente; la prima volta si dice che è pronto il progetto di legge, la seconda che la cosa è allo studio, la terza che ci si penserà.

Ora io pregherei l'onorevole ministro di voler dedicare qualcuno dei suoi ritagli di tempo a queste questioni, le quali ritornano con un'insistenza che non è dovuta solo all'egoismo di ceto; perchè queste categorie di impiegati, come i capi-laboratorio delle manifatture tabacchi, i commessi del lotto, eccetera, si trovano in condizioni molto penose ed è estremamente difficile ormai ai deputati sollecitati il dar loro risposte che li possano ancora indurre ad una ragionevole attesa.

È notevole infatti, ma non è edificante,

la doppia tattica che usa il Governo di fronte alle domande e ai reclami di questo personale. Quando esso richiede aumento di stipendii, stabilità di carriera, diritti a pensione ecc. ecc. il Governo oppone loro il carattere e le esigenze industriali del servizio cui sono adibiti. Ma se essi allora, seguendo la medesima traccia, si contengono come operai e impiegati d'industria, si coalizzano, cercano di far valere il loro lavoro secondo le leggi economiche della domanda e dell'offerta, (e ne hanno ben donde, poichè le loro condizioni sono in generale assai peggiori di quelle dei piccoli impiegati e degli operai delle industrie private); allora il Governo capovolge il ragionamento: non si tratta più di aziende e di esigenze industriali, ma interviene l'altro dominio dello Stato che interdice loro le elementari difese.

In altre parole, riguardo al trattamento economico essi sono degli operai, riguardo ai doveri sono dei funzionari, e perciò è loro interdetto di coalizzarsi e di usare di quelle armi, che ordinariamente si usano nelle lotte di classe.

Come è possibile che essi siano contenti di un trattamento che riunisce per essi i guai tanto del funzionario quanto della libera concorrenza? Con che coscienza possiamo noi continuare ad esortarli ad avere fiducia nel Governo? Finchè il Governo non si decide o a considerarli come operai, lasciando loro tutte le libertà inerenti e necessarie a tale condizione, o ad assicurar loro la vita decorosa e tranquilla dell'impiegato pubblico, noi faremmo un tradimento a questo personale se lo consigliassimo ad una acquiescenza supina.

Io quindi di nuovo mi permetto, a nome di numerosi colleghi, di richiamare l'attenzione del ministro sopra le incongruenze stridenti che gli abbiamo già segnalate e che, occorrendo, torneremo a segnalargli, nel trattamento di questo personale, e faccio viva preghiera al ministro Carcano, giacchè egli è uomo di così vigile intelligenza e di cuore così fervido, non solo per le finanze dello Stato, ma anche per la sorte dei suoi più umili collaboratori, perchè egli non indugi più oltre a prendere dei provvedimenti radicali ed organici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

**Daneo Edoardo.** Ringrazio l'onorevole ministro delle buone intenzioni che ha manifestate e specialmente della notizia che mi ha data, che finalmente con la seduta di

ieri la Commissione ha esaurito il suo compito, sicchè egli sarà presto messo in grado di presentare alla Camera, se occorrerà, dei concreti provvedimenti e, in ogni caso, di prendere delle iniziative. Io potrei venire a rammentare al ministro ciò, che egli sa più di me, e cioè che dal 1885 questa questione si trascina alla Camera domandando anno per anno una soluzione. Ricordo che fra i miei primi debutti alla Camera, nel 1890, vi fu appunto quello per richiamare l'attenzione del ministro delle finanze di allora, mi pare fosse il compianto onorevole Branca, il quale dimostrò ottime disposizioni sull'argomento, per migliorare, per quanto da lui dipendesse, qualche poco il trattamento di valetudinarietà degli operai. Allo stato delle cose due sono gli argomenti: l'uno, la posizione dei capi e dei sorveglianti di manifattura, argomento che dovrebbe da lungo tempo essere maturo tanto sotto l'aspetto dell'organico, che sotto l'aspetto del regolamento; l'altro, la questione generale degli operai. Io comprendo tutta la questione, che chiamerò delle pensioni, per non dire sempre quella parola trattamento di valetudinarietà, che assolutamente è non solo difficile a pronunziarsi, ma difficile a capirsi, ma credo che questa questione delle pensioni e della iscrizione presso la Cassa nazionale sia facile a risolversi con un po' di buona volontà. Per 4000 è risolta; per gli altri 3000 può risolversi tra un giorno e l'altro ed è questione spiccia, perchè questi operai sono in condizioni di età tale, che basta un sacrificio ragionevole e logico dello Stato per regolare tutto, per gli altri 7000, certo sarà giusto ed equo a poter chiedersi ed anche a sperarsi da questa gente un contributo, appunto perchè, come ha detto il ministro, lo spirito di previdenza cresce sempre ed è certo che non mancheranno al ministro dei coadiutori in ogni campo per persuadere questi operai ad associarsi anch'essi e a fare anch'essi qualche sacrificio.

È certo però che è necessario che il sacrificio che si chiede sia nelle condizioni pratiche delle cose, e quale si può chiedere a dei vecchi operai, e che, se anche un maggior sacrificio da parte dello Stato dovesse farsi, lo si faccia con cuore largo e con sentimento di dovere verso classi, che per anni non solo, ma per decine, aspettarono una risoluzione che non solo è logica, ma risponde a ciò, che avviene anche nelle industrie più normali, rette col criterio della speculazione privata.



Il ministro sa quali ragioni speciali di igiene e di logoramento relativo a queste industrie debbono indurre lo Stato come industriale a dare l'esempio di una vera larghezza verso questi suoi collaboratori ad uno dei maggiori cespiti delle entrate dello Stato.

Io spero molto nel cuore e nell'intelligenza del ministro, ma vorrei sperare anche nella sua applicazione prontissima ed immediata a risolvere questo tema ed a prendere le sue risoluzioni prima che la Camera prenda le sue vacanze. Se la Commissione l'ha messo in stato di poter concretare, io proprio domando al ministro lo sforzo di presentare prima del luglio i provvedimenti relativi. Quando le cose sono pronte, sarebbe inopportuno creare una agitazione ancora in queste masse ed obbligarle a chiedere ciò che già so che il ministro è disposto a concedere, ciò che la Commissione ha già proposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

**Pescetti.** Certo ancora io dalla qualità dell'animo del ministro delle finanze, onorevole Carcano, ho atteso con fiducia che venissero migliorate le condizioni del personale delle manifatture dei tabacchi; ma la verità è questa che il ministro delle finanze è un prigioniero...

**Daneo Edoardo.** Del ministro del tesoro.

**Pescetti.** ...no, di un certo elemento burocratico che lo circonda. Da questa mortificante prigionia occorre che il ministro si ribelli se vuol concludere qualche cosa di buono.

Interessato a seguire il movimento di organizzazione e di elevazione della classe operaia, ho voluto in modo speciale studiare la condizione dei lavoratori che sono alle dipendenze dello Stato, perchè è evidente che lo Stato, a prescindere anche dalle decine di milioni che guadagna nell'industria dei tabacchi, ha il dovere di fare soddisfatte le prime necessità della vita, di rispettare le ragioni dell'igiene e di essere di esempio a tutti gli altri industriali nel regime delle industrie di cui tiene ed esercita il monopolio.

Perciò più volte mi sono rivolto all'onorevole ministro delle finanze, e gli ho chiesto ancora che mi fornisse notizie e dati per poter con precisione fissare le conseguenze economiche di un miglioramento del regime di riposo degli operai e operaie della manifattura dei tabacchi.

Orbene ad una richiesta fatta per ben

nove volte in otto mesi, soltanto il 5 di questo mese ebbi una concreta risposta, ma con dati dai quali ben poco si può rilevare e concludere.

L'elemento burocratico, che la circonda, onorevole ministro, non si è dato cura affatto di secondarlo nelle indagini, che mi aveva promesso di fare.

Soltanto in questi giorni sono stati richiesti alle singole manifatture dei tabacchi i così detti cartellini individuali che dovevano essere pronti come storia della famiglia dei lavoratori, o almeno dovevano essere subito richiesti e preparati.

Se entriamo in una officina di gas, dai registri si rileva subito il numero di matricola e la condizione di ogni lampione che sia acceso per le vie: alla direzione delle privative del Regno d'Italia non v'è alcun registro che ci dica l'età, gli anni di servizio, i guadagni delle operaie che sono esseri viventi che si logorano e premono più dei tubi e dei congegni metallici che tengono e portano il gas per dare la luce.

Se la richiesta di questi dati è stata fatta alle singole manifatture in questi giorni, creda pure l'onorevole ministro che la Commissione di cui ci ha parlato non può ancora avere terminato il tanto atteso lavoro.

Mi si permetta di segnalare un fatto, che è un indice prezioso del modo di sentire e di agire contrario a quella assistenza ed a quel riguardo che meritano i lavoratori delle nostre manifatture: neppure il più gretto ed avido industriale arriverebbe a tanto.

Non mi soffermerò sul concetto organico, iniquo ed incivile, del regime di valetudinarietà che richiede che l'operaio sia ridotto, assolutamente e permanentemente impotente a qualsiasi proficuo lavoro, il che vuol dire quasi un corpo morto, formula che è una vergogna per lo Stato italiano, mentre il concetto più giusto è quello della inabilità al servizio; non mi soffermerò sul calcolo del guadagno limitato agli ultimi 5 anni di servizio, quando l'età e i malanni limitano la produzione, indicherò un caso di applicazione di questo regime di valetudinarietà.

Oggi le donne entrano nelle manifatture a 16 anni; in Toscana coi regolamenti granducali vi entravano a 12, facendo il lavoro ordinario di tutte le altre operaie, svelte ed agili tanto che il sigaro toscano ha quella morbidezza, che deriva dalla medesima ragione che fa così rinomata la treccia per cappelli.

Credereste voi, onorevoli colleghi, che a diverse sigaraie, tuttora viventi, che en-

trarono a 12 anni sotto il regime dei vecchi regolamenti e che sotto il Governo italiano sono andate a riposo si è preteso di valutare la valetudinarietà, non per tutto il periodo di servizio, cioè dall'età di 12 anni, ma come se fossero entrate a 16? La sapienza speculatrice dell'Ufficio delle private d'Italia ha detto: coi regolamenti odierni si entra a 16 anni, quindi si deve valutare anche a quelle donne il servizio dai 16 anni.

Ciò è ingiusto tanto che io lo ritengo e con me lo riterrà la Camera un furto vero e proprio; tanto più condannabile perchè fatto alla donna per il lavoro sostenuto in giovanile età, quando la sua salute, il suo sviluppo meritano il maggior riguardo.

È questo tale un fatto da addimostrare di per sé quale sia l'umore che circola nell'Ufficio delle private del Regno d'Italia.

Il Ministero domini adunque o modifichi questa cerchia che gli sta d'intorno, se vuole agire sul serio e non dare spettacolo di impotenza o peggio.

La famiglia degli operai e delle operaie pel primo luglio prossimo attende i salutarî e nuovi provvedimenti. Che cosa dobbiamo fare noi se non ci vogliamo perdere in parole, egregio collega Daneo?

**Daneo Edoardo.** È l'iniziativa che ci manca.

**Pescetti.** Dobbiamo intanto cominciare dall'aumentare lo stanziamento in bilancio, e portarlo a dieci milioni.

**Presidente.** Onorevole Pescetti, badi che noi siamo al capitolo 165 che parla del personale di ruolo.

**Pescetti.** Lo so, ed appunto per questo mi ero iscritto sul capitolo 168; ma sono stati gli altri che hanno preso occasione da questo capitolo per parlare anche del capitolo 168, e quindi io ho dovuto seguirli.

Dunque dicevo che dobbiamo aumentare lo stanziamento almeno di 600 mila lire. Avremo così dieci milioni precisi i quali metteranno il ministro in una condizione migliore per fare quello che si dice disposto a concedere, altrimenti la sua buona volontà non basta, fiaccata come è dal difetto di fondi.

Si rifletta, onorevoli colleghi, che lo Stato italiano, che ricava uno dei più ricchi cespiti di entrata, oltre 80 milioni dall'industria dei tabacchi, mentre proclama la protezione delle donne e dei fanciulli, non rispetta nel personale delle sue manifatture le prime esigenze della vita; esso prende tutto il provento di questa industria e dà briciole di miseria a coloro che tanta ric-

chezza producono. Occorre dunque sia stabilito un minimo necessario per la vita di questi operai e di queste operaie, occorre formare un regime di pensioni serio e adeguato.

Qualche pezzo grosso della burocrazia ha cercato di presentare le sigaraie toscane quasi fossero più vivaci di quelle che lavorano in altre città d'Italia, e si è studiato di farle credere in preda ad una tal quale irrequietezza, mossa da spirito sovversivo. Ma non è così: la colpa è tutta del vecchio Granduca, il cui regime è invocato dalle vecchie per essere messe in pensione. Infatti il Granduca di Toscana, che nella azienda dei tabacchi avea veduta una larga fonte di ricchezze, aveva messo gli operai nelle stesse condizioni degli impiegati.

E quando gli operai, anche dopo dieci anni di servizio, dico dieci anni, si fossero resi, non come si dice oggi dal regolamento sulla valetudinarietà « permanentemente impotenti a qualsiasi proficuo lavoro » ma semplicemente fossero rimasti inabili al servizio, dava loro una pensione non mai minore di una lira toscana rispondente a 84 centesimi. Ora dunque le operaie toscane che oggi si trovano ad avere servito tre Re, veggono trattate meglio le antiche operaie che per soli dieci anni servirono un solo Granduca.

È questa una sobillazione che viene dalle cose, che sgorga dal confronto tra un Granduca e tre Re. (*Viva ilarità*).

Nei congressi loro, e così ancora nell'ultimo tenuto a Torino, gli operai hanno formulato i loro desiderati, che nel 5 dicembre ultimo scorso le furono solennemente presentati, onorevole ministro, ed Ella promise provvedere, ma nulla, a tutt'oggi, è stato portato ad esecuzione.

E nei provvedimenti che si impongono l'onorevole ministro si guardi dal seguire l'esempio d'altri suoi predecessori che si limitarono a piccoli aumenti nel regime della valetudinarietà elevando il minimo prima a dodici lire mensili, poi 18 e infine a 22. Il ministro deve invece vedere quale sia il minimo indispensabile, almeno per non morire di fame, e concederlo senz'altro. Coll'attuale regime di valetudinarietà che non permette alle donne di vivere quando vanno a riposo: le manifatture sono piene di elementi sofferenti e malati. Quindi anche ragioni di igiene, di riguardo per la pubblica salute, consigliano a dare alle donne impiegate nelle manifatture un trattamento che permetta

loro di lasciare la fabbrica quando condizioni fisiche ne consigliano l'allontanamento.

Aumentiamo quindi lo stanziamento del capitolo 168 almeno di 600 mila lire, e portiamolo alla cifra tonda di 10 milioni.

Se l'onorevole ministro crede che la famiglia operaia delle manifatture che oggi non partecipa alla Cassa Nazionale per le pensioni, sarebbe contenta di parteciparvi, è in errore. L'onorevole ministro crede che ciò sia facile; noi invece, che siamo più a contatto con quel personale, lo crediamo difficilissimo. Perciò qualora l'onorevole ministro insistesse nel volere dividere in varie categorie i lavoratori che vennero assunti in servizio avanti il primo ottobre 1899, e di formare una categoria la quale partecipi a qualche onere, io lo prego di far sì che questa categoria sia molto ma molto limitata.

I sigarai e le sigaraie aspettano per primo luglio prossimo, non solo il tanto atteso razionale ed umano regime di pensione, ma anche il regolamento interno.

Dal 5 dicembre ad oggi sono passati diversi mesi: noi abbiamo fatto all'onorevole ministro molte, insistenti premure: è tempo che si veggia il risultato.

Il personale delle manifatture è inquieto, e giustamente si agita e protesta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** Io sento il bisogno di ringraziare gli onorevoli Turati e Daneo delle parole molto cortesi e benevole che mi hanno rivolte. La loro cortesia mi obbliga tanto più a ripetere il proposito che ho già accennato, e lo faccio anche per rispondere all'onorevole Pescetti, il proposito di proseguire con la maggiore alacrità il lavoro già bene avviato per arrivare quanto prima ad una soluzione soddisfacente del problema che riguarda il personale delle nostre manifatture dei tabacchi.

L'onorevole Pescetti ha avuto anch'egli parole cortesi per me, ma ne ha avute di troppo aspre per coloro che mi aiutano nell'amministrazione, lavorando meco con tutto il buon volere e il maggior zelo per il bene e l'interesse dello Stato. Si assicuri l'onorevole Pescetti che i funzionari dell'Amministrazione finanziaria non meritano quelle aspre parole. Sarà vero che la burocrazia è piuttosto per sua natura e per abitudine restia alle novità; ma pensi, onorevole Pescetti, che forse questo non è male, perchè così la burocrazia molte volte trattiene i ministri dal commettere errori e li obbliga

a studiare di più e maturare meglio le deliberazioni che debbono prendere.

L'onorevole Pescetti ha conchiuso col proporre un aumento notevole sul capitolo del bilancio. Osservo subito che da alcune parole pronunziate dall'onorevole Daneo e dall'onorevole Pescetti la Camera potrebbe dedurre che per una lunga serie di anni non si sia fatto niente a favore degli operai delle manifatture dei tabacchi.

Ora ciò è proprio contrario al vero; in breve periodo di tempo si sono fatti non uno, ma più miglioramenti nelle retribuzioni; ed anche nel trattamento di valetudinarietà l'onorevole Pescetti sa benissimo che si sono introdotte sensibili migliorie. La Camera non vorrà dunque credere che l'Amministrazione finanziaria non tenga conto dei desideri e dei bisogni degli operai e che si rifiuti, nei limiti del ragionevole e del possibile, a migliorarne le condizioni. Detto questo, io debbo pregare l'onorevole Pescetti di non insistere nella sua proposta, che assolutamente non potrei accettare. Credo anzi che egli non v'insisterà, tanto più se tiene conto di quello che già ho accennato nel mio primo discorso, a proposito dell'aumento molto notevole che porta già lo stanziamento iscritto in questo bilancio, in confronto del consuntivo dell'esercizio scorso. Oltre a ciò, io posso dichiarare alla Camera che negli attuali stanziamenti del bilancio e nei residui io ho mezzi sufficienti per tradurre in atto quel disegno che ho tracciato a linee generali, un momento fa, nel rispondere al primo discorso dell'onorevole Daneo. Spero quindi che l'onorevole Pescetti non insisterà nella sua proposta, e in ogni caso io dovrei pregare la Camera di non accoglierla. (*Commenti*).

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 165 in lire 958,619.80.

Capitolo 166. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,109.80.

Capitolo 167. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati della amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi, lire 100,000.

Capitolo 168. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai valetudinari, indennizzi per infortuni sul lavoro e con-

corso di assicurazione (*Spesa obbligatoria*), lire 9,335,000.

**Pescetti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pescetti.** Io sono dolente di non potere accondiscendere alla preghiera rivoltami dall'onorevole ministro delle finanze. Le parole sono un patrimonio molto comune; così non è dei fatti e delle cifre.

Io in questa occasione voglio dare proprio un contributo al patrimonio dei fatti e delle cifre, anche per aiutare il ministro a vincere tutte le resistenze che gli stanno di fronte: perciò mantengo la mia proposta rivolta ad aumentare lo stanziamento a favore del personale delle manifatture.

**Presidente.** Ma io non posso mettere ai voti la sua proposta se non è firmata da 10 deputati.

**Pescetti.** Mi permetta, io credeva che dopo tanta concordia di propositi ci fosse anche...

**Presidente.** La concordia nelle raccomandazioni va bene, ma quanto al proporre 600 mila lire in più.... Desidera parlare, onorevole relatore?

**Massimini, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli, onorevole relatore.

**Massimini, relatore.** Vorrei alla mia volta pregare l'onorevole Pescetti di non insistere nella sua proposta. Nella Giunta del bilancio non è men vivo che in lui il desiderio di essere utili a questa classe di benemeriti lavoratori dello Stato; sia per le ragioni di naturale simpatia, che suscitano sempre queste classi; sia perchè è giusto che lo Stato debba dare il buon esempio nel fare il trattamento possibilmente più largo e più equo ai suoi lavoratori; sia, infine, per una ragione, che altra volta la Giunta del bilancio, nelle sue precedenti relazioni, ebbe ad indicare, e cioè per la stessa convenienza industriale. Perchè, per quella stessa ragione che il regime delle pensioni, applicato a tutti i rami dell'amministrazione civile, permette, a suo tempo, all'amministrazione di potersi con maggiore libertà liberare degli elementi divenuti inadatti a rendere un utile servizio; per questa stessa ragione conviene che il giorno, in cui si debba ridurre il numero degli operai, oppure il giorno, in cui il loro lavoro non sia più così utile allo Stato, e si debba dispensarne alcuni dal servizio, questi non abbiano a trovarsi sul lastrico.

Ma, dal momento che l'onorevole ministro dichiara che egli si trova in condizione di potere collo stanziamento presente...

**Careano, ministro delle finanze.** E coi residui.

**Massimini, relatore.** ..e coi residui degli esercizi precedenti applicare le desiderate riforme, rimarrebbe proprio una inutile manifestazione questa proposta di aumento di spesa, che l'onorevole Pescetti propone, o non avrebbe altro risultato che quello di andare contro una consuetudine costante della Camera, quella, cioè, di non portare nei capitoli del bilancio variazioni, che non corrispondano ad una spesa, della quale siano stati accertati gli elementi. (*Interruzioni e commenti*).

Non faccio una questione di diritto: non discuto se la Camera abbia il diritto di fare queste variazioni: ma certamente è una consuetudine lodevolissima, protettrice della solidità del bilancio, quella che non s'introducano variazioni se non siano già accertati gli elementi della spesa, per modo che non si faccia una semplice votazione di tendenza e di principio, ma una votazione in base a criteri, pei quali si sappia quello, che si deve spendere nell'esercizio a cui la spesa si riferisce.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Pescetti, prendendo atto, non insiste?

**Pescetti.** Poichè occorrono dieci firme per proporre l'emendamento, preso atto delle dichiarazioni del ministro, il quale ha detto che coi fondi preveduti si può dare soddisfazione alle domande che ho modestamente formulate nell'interesse degli operai delle manifatture dei tabacchi, non insisterò nella mia proposta.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 168 con lo stanziamento proposto in lire 9,335,000.

Capitolo 169. *Paghe al personale in servizio temporaneo delle coltivazioni ed agli operai contatori di foglie (Spesa obbligatoria)*, lire 370,000.

Capitolo 170. *Compensi ad impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale; ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi*, lire 30,000.

Capitolo 171. *Premî d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi*, lire 22,000.

Capitolo 172. *Spese inerenti alle coltivazioni ed ai campi sperimentali non che al servizio didattico e sperimentale del Regio Istituto di Scafati, per mercedi ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premî e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di mac-*

chine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 70,000.

Capitolo 173. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento, perizie, cernita e condizionamento dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 26,000,000.

**Rubini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rubini.** Permette, onorevole ministro, che io Le faccia una raccomandazione?

**Carcano, ministro delle finanze.** Dica pure!

**Rubini.** Lo stanziamento proposto di 26 milioni rappresenta un miglioramento nella spesa ordinaria per l'acquisto della foglia dei tabacchi e per tutte le altre spese, che sono considerate nel capitolo; ma, se teniamo conto che è scomparsa dalla spesa straordinaria l'assegnazione del milione e mezzo, che già vi figurò per quattro anni di seguito in addietro, temo che i 26 milioni possano essere scarsi, atteso il progressivo consumo del tabacco.

Già in altri tempi si era lamentata questa deficienza di stanziamento; ma in allora essa fu provocata dalle condizioni poco felici, in cui si trovava la finanza. Appena queste condizioni migliorarono, subito il ministro del tempo (e la Giunta del bilancio di buon grado lo assecondò) propose una spesa straordinaria, che mi pare fosse di 6 milioni, distribuita sopra quattro esercizi, in ragione d'un milione e mezzo per ogni esercizio. Questa spesa straordinaria essendo scomparsa, mentre il consumo è aumentato ho qualche timore, ripeto, che le scorte, nonostante l'aumento di un milione nella spesa ordinaria, specialmente dei lavorati, non siano sufficienti per una stagionatura conveniente. Sono un costante ed incorreggibile fumatore; e debbo rilevare con mio dispiacere che, specialmente negli ultimi tempi, i tabacchi manifatturati, e segnatamente i sigari, si presentano al consumo troppo poco stagionati; si consegnano alle rivendite ancora molli, umidi; e quindi facilmente si deteriorano, e prendono talvolta anche sapore di muffa.

Ora è troppo grande l'interesse, che ha lo Stato nel buon esito dell'azienda; è quindi grande l'interesse suo che venga appagato il gusto dei consumatori. Non converrebbe, per una piccola somma risparmiata nell'assegnazione degli acquisti e nella giac-

enza delle scorte, compromettere il buon esito che l'azienda dei tabacchi ebbe a dare, specialmente da alcuni anni a questa parte. Non faccio una proposta, se l'onorevole ministro non creda d'accettarla; ma credo conveniente e prudente che non si limiti soverchiamente l'assegnazione di questo capitolo, e che l'assegnazione stessa sia messa in corrispondenza con l'aumentato consumo, così che i consumatori possano trovar sempre quella soddisfazione, che da qualche anno a questa parte ha contribuito ad accrescere notevolmente lo smercio dei prodotti della privativa.

**Carcano, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Carcano, ministro delle finanze.** Non occorre dire che terrò in massimo conto le raccomandazioni rivoltemi dall'onorevole collega Rubini, ed in ispecie del suo desiderio che siano messi in vendita prodotti di tabacchi lavorati, con una stagionatura sufficiente. Quanto allo stanziamento del capitolo, prego l'onorevole Rubini di considerare che è proposto l'aumento di un milione.

**Rubini.** Lo so.

**Carcano, ministro delle finanze.** Da 25 milioni è stato portato a ventisei. Viene a cessare lo stanziamento nella parte straordinaria, e l'onorevole Rubini ne sa la ragione; cessa, perchè nel corrente esercizio si è compiuto il rifornimento delle scorte nei magazzini, ossia, lo scopo al quale quello stanziamento era destinato. Nel 1898, io ebbi l'onore di proporre al Parlamento (il quale più tardi l'ha approvata) una spesa straordinaria di sei milioni, divisa in quattro esercizi (un milione e mezzo all'anno), appunto per il rifornimento delle scorte che si è ora compiuto. Riguardo alle provviste ordinarie, come sono aumentate le vendite, così si propone l'aumento di un milione. Secondo le informazioni che ho, confido che lo stanziamento, così com'è, sia sufficiente al bisogno. Non occorre dire che, se mai le vicende del mercato avessero a svolgersi sfavorevoli a noi, sarà il caso, in sede d'assestamento, di proporre un aumento. Confido che di questo aumento non ci sia bisogno; ad ogni modo, ripeto, terrò il massimo conto della raccomandazione fattami dall'onorevole Rubini.

**Rubini.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Parli.

**Rubini.** Ho già, in precedenza, dichiarato che non avrei insistito a chiedere un au-

mento se non di concerto con l'onorevole ministro. Ma devo insistere sul fatto che l'assegnazione, se non è scarsa per quanto ha tratto alla oscillazione del costo di acquisto dei tabacchi (in questo, nessuno può essere profeta) è però, a mio avviso, scarsa nel senso che non si lascia stagionare abbastanza il prodotto manufatto.

Creda, onorevole ministro, che questo è un inconveniente che veramente esiste.

**Carcano**, ministro delle finanze. Non è per mancanza della foglia.

**Rubini**. Bisogna lasciare stagionare di più il prodotto manufatto prima di impaccarlo e di darlo alle rivendite, perchè altrimenti risente facilmente di muffa.

Quanto all'aumento di un milione nella spesa ordinaria, quell'aumento non corrisponde intieramente al maggior prodotto, dovendo proporzionarvisi in ragione di circa un settimo ad un ottavo. Ora l'onorevole ministro sa che soltanto in un ultimo esercizio abbiamo avuto circa sette milioni di aumento di reddito. Quindi noi non siamo ancora nella proporzione esatta, tenuto conto di tutto l'aumento di consumo, nonostante l'aumento di un milione nella spesa ordinaria, perchè è stata cancellata la spesa straordinaria.

Veda dunque, onorevole ministro, di portare la sua attenzione sull'argomento e, se occorre, chieda una maggiore assegnazione in sede di assestamento, anche all'infuori dal maggior costo della foglia, che voglio sperare non abbia ad avvenire.

**Presidente**. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo n. 173 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 174. Spese dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti d'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 175. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,150,000.

Capitolo 176. Acquisto, nolo e riparazione di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000,000.

Capitolo 177. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 350,000.

Capitolo 178. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di mantenimento degli incubatori ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, ab-

buonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale, lire 100,000.

Capitolo 179. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 80,000.

*Sali*. — Capitolo 180. Stipendi agli impiegati delle saline (*Spese fisse*), lire 100,130.

Capitolo 181. Personale di ruolo delle saline - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 250.

Capitolo 182. Paghe agli operai delle saline, mercedi agli operai valetudinari, indennità per infortuni sul lavoro e concorso di assicurazione (*Spesa obbligatoria*), lire 850,000.

Capitolo 183. Operai delle saline. Indennità di residenza in Roma, lire 450.

Capitolo 184. Indennità ai rivenditori dei sali (*Spesa d'ordine*), lire 1,355,000.

Capitolo 185. Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestare servizio in località malsane, lire 16,100.

Capitolo 186. Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile e della carta per l'impacchettamento del sale raffinato (*Spesa obbligatoria*), lire 290,000.

Capitolo 187. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 320,000.

Capitolo 188. Trasporto di sali e di materiali diversi e facchinaggi interni nei magazzini di deposito (*Spesa obbligatoria*), lire 2,295,000.

Capitolo 189. Spese diverse pel servizio delle saline comprese quelle per le indennità di trasferta, lire 47,000.

Capitolo 190. Compensi al personale dell'amministrazione centrale e provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda dei sali, lire 10,000.

Capitolo 191. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo (*Spesa obbligatoria*), lire 85,000.

Capitolo 192. Spese per otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 193. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano

all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

*Tabacchi e sali.* — (*Spese promiscue*). — Capitolo 194. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 247,473. 30.

Capitolo 195. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,270.

Capitolo 196. Indennità ai magazzinieri di deposito dei sali e tabacchi per spese di scritturazione (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 197. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 768,500.

Capitolo 198. Personale dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma, lire 1,500.

Capitolo 199. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 78,500.

Capitolo 200. Compensi agli impiegati ed agli agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinieri e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni agli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del servizio di deposito e vendita dei sali e tabacchi, lire 8,500.

Capitolo 201. Indennità di trasferimento e di missione e di disagiata residenza per servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi, lire 14,000.

Capitolo 202. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali per i versamenti dei funzionari stessi (*Spesa d'ordine*), lire 3,640,000.

Capitolo 203. Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali e piombatura dei sacchi per il trasporto del sale fra i vari depositi; per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterco, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini e per spese di condotta d'acqua, lire 24,000.

Capitolo 204. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 205. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 140,000.

*Chinino.* — Capitolo 206. Spesa per la compra dei sali di chinino fabbricati e pre-

parati a norma della legge 29 dicembre 1900 n. 505, articolo 4, lettera A (*Spesa obbligatoria*), lire 1,037,000.

Capitolo 207. Spesa d'ufficio, di stampati e diverse; compensi ad impiegati e mercedi ad operai adibiti a servizi concernenti il chinino; spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei prodotti vendibili (*Spesa obbligatoria*), lire 42,000.

Capitolo 208. Aggio di rivendita del chinino ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (*Spesa d'ordine*), lire 82,000.

Capitolo 209. Somma corrispondente al prezzo della materia prima, articolo 4, della legge 29 dicembre 1900, n. 505 (*Spesa obbligatoria*), lire 279,000.

TITOLO II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali di amministrazione. — *Servizi diversi.* — Capitolo 210. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 129,011.40.

Capitolo 211. Impegni fuori ruolo - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,106.

Capitolo 212. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 12,900.

Capitolo 213. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 49,490.

Capitolo 214. Indennità ai volontari delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private, giusta l'articolo 63 del regolamento approvato col Regio Decreto 29 agosto 1897, n. 512, lire 185,140.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.* — *Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 215. Acquisti eventuali di stabili, lire 30,000.

Capitolo 216. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 del testo unico di legge 23 giugno 1897, n. 236 (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 217. Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio Teatro San Carlo di Napoli, lire 28,800.

*Asse ecclesiastico.* — Capitolo 218. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'Asse ecclesiastico, lire 8,000.

Capitolo 219. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 220. Assegni agli investiti di benefici di regio patronato - Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 35,000.

Capitolo 221. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

*Beni delle confraternite romane.* — Capitolo 222. Spese di indemanimento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 2,750.

Capitolo 223. Personale straordinario pel servizio dei beni delle confraternite romane - Indennità di residenza in Roma, lire 250.

Capitolo 224. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemanati in esequimento dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 225. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1° settembre 1896 dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal Demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4,000.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto.* — Capitolo 226. Aggi ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 227. Spese di liti ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 228. Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (*Spesa d'ordine*), lire 500.

Capitolo 229. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo catasto (articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 3682) modificato coll'articolo 1° della legge 21 gennaio 1897, n. 23 (*Spesa obbligatoria*), lire 3,393,000.

*Amministrazione delle gabelle.* — Capitolo 230. Lavori complementari per la costruzione di un edificio ad uso di sezione doganale alla Chiappella nel porto di Genova, lire 10,000.

Capitolo 231. Acquisto di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di finanza in Tricate (Lecce), lire 6,000.

Capitolo 232. Costruzione di due Corpi di guardia a San Lucio e alla Villetta in comune di Seghebbia (Como), lire 6,000.

Capitolo 233. Costruzione di una caserma delle guardie di finanza in Primaro (Ravenna), lire 29,700.

Capitolo 234. Lavori di sistemazione della caserma di San Francesco in Catania, lire 14,000.

Capitolo 235. Ampliamento del casotto per la vigilanza doganale al confine di Lughina (Sondrio), lire 4,000.

Capitolo 236. Costruzione di un edificio ad uso di caserma della guardia di finanza in Rovenna (Como), lire 30,000.

Capitolo 237. Costruzione di una caserma ausiliaria delle guardie di finanza nella salina di Comacchio (Ravenna), lire 22,000.

Capitolo 238. Acquisto dei diritti di proprietà della Società delle strade ferrate meridionali nel fabbricato ad uso della dogana di Ravenna, lire 15,000.

Capitolo 239. Costruzione di una caserma al confine per la brigata di finanza di Moltrasio (Como), lire 30,000.

Capitolo 240. Costruzione di una caserma al confine per la brigata di finanza di Piazza Santo Stefano (Como), lire 30,000.

Capitolo 241. Costruzione di una caserma al confine per la brigata di finanza di Urio (Como), lire 30,000.

Capitolo 242. Costruzione di un edificio ad uso della dogana in Alghero, lire 15,000.

Capitolo 243. Lavori di ampliamento della caserma per la brigata stanziale delle guardie di finanza in Milano, via Melchiorre Gioia, lire 12,600.

*Amministrazione delle privative.* — Capitolo 244. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 165,000.

Capitolo 245. Prorata al municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni di tabacchi - Legge 17 luglio 1898, n. 310 (Quinta annualità), lire 12,000.

*Categoria III. — Movimento di capitali. — Estinzione di debiti.* — Capitolo 246. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 247. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 46,200.

Capitolo 248. Restituzione alle provincie delle anticipazioni fatte allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali, lire 4,529,000.

*Partite che si compensano nell'Entrata.* — Capitolo 249. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto



della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 27,500.

Capitolo 250. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 251. Prodotto del taglio dei boschi ex-adempriabili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa adempriabile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Categoria IV. — *Partite di giro*. — *Servizi diversi*. — Capitolo 252. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,883,869.12.

Capitolo 253. Versamenti in conto corrente alla Cassa dei depositi e prestiti per la costituzione del fondo di compensazione prescritto all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1900, n. 505, sulla vendita del chinino, lire 279,000.

*Dazio di consumo*. — *Comune di Napoli*. — Capitolo 254. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 e dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298, lire 11,500,000.

Capitolo 255. Personale per la riscossione del dazio, lire 1,128,649.97.

Capitolo 256. Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo, lire 4,800.

Capitolo 257. Assegni ed indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre, lire 48,160.

Capitolo 258. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, lire 31,000.

Capitolo 259. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, ed altre, lire 72,000.

Capitolo 260. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale, lire 10,000.

Capitolo 261. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 9,000.

Capitolo 262. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 30,000.

*Comune di Roma*. — Capitolo 263. Canone dovuto al Comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (serie 3<sup>a</sup>), lire 14,000,000.

Capitolo 264. Personale per la riscossione del dazio, lire 927,356.67.

Capitolo 265. Personale per la riscossione del dazio consumo - Indennità di residenza in Roma, lire 106,450.

Capitolo 266. Maggiori assegnamenti al personale per la riscossione del dazio, lire 800.

Capitolo 267. Assegni ed indennità per spese d'ufficio, di giro, d'alloggio, di servizio volante, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre, lire 62,700.

Capitolo 268. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza, 25,400 lire.

Capitolo 269. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, ed altre, lire 44,000.

Capitolo 270. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale, lire 7,000.

Capitolo 271. Restituzione di diritti indebitamente esatti, lire 40,000.

Capitolo 272. Fitto di locali per gli uffici e le caserme, lire 42,000.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 216,280,518.22.

Categoria III. — Movimento di capitali (*Parte straordinaria*), lire 5,352,700.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 30,252,185.76.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.*

Roma, 1903 — Tip. della Camera dei Deputati.

